Il Messaggero

Su Netflix arriva una nuova miniserie sul celebre vampiro, firmata dagli autori di "Sherlock" Gatiss e Moffat, a riprov della longevità del personaggio creato da Bram Stoker. Il suo segreto? Incarna il male assoluto, ma sa anche sedurre

Dracula Il fascino immortale dell'orrore

IL NETWORK ABC ANNUNCIA INTANTO "THE BRIDES" CHE RACCONTA LE TRE SPOSE DEL CONTE BELLE E LETALI

DIETRO IL PERSONAGGIO DIVERSE CHIAVI DI LETTURA: IL TIMORE DEGLI SPECCHI SEMBRA UN RICHIAMO AL TEMA DELL'IDENTITÀ PERDUTA

IL MITO

Aperto 365 giorni l'anno, il Castello di Bran attira turisti da tutto il mondo. Sorge sull'antico confine fra Transilvania e Valacchia, risale al 1320 e divenne sede di atrocità nel '400 durante il regno di Vlad III, principe di Valacchia, altrimenti noto come Dracula, tristemente celebre per la sua predilezione nell'impalare i nemici. La fama del maniero – in cui oggi potreste regalarvi un tour per visitare le torture medievali, chiudendo la serata con una cena a lume di candela in loco – è legata a *Dracula*, il capolavoro dell'irlandese Bram Stoker, romanzo gotico epistolare del 1897 che si ispirava all'opera di John W. Polidori, alla *Sposa di Corinto* di Goethe e alla sensuale *Carmilla* di Sheridan Le Fanu.

Ammettiamolo, il Conte Vlad ci affascina. Dracula, il Non-morto, incarna il male assoluto, seduce le sue vittime, le morde, le assalta con la complicità delle tenebre e ne beve il sangue per trarne la vita. Il segreto della sua eterna gioventù maligna è quel fluido vitale che ruba con l'inganno, ammaliando uomini e donne senza remore, in spregio a qualsiasi ordine morale.

TURBAMENTI

Dracula ci turba, spauracchio che si nutre delle altrui superstizioni e dorme di giorno nel suo feretro nei recessi del castello. Lo detestiamo come pochi cattivi – nel suo agire non c'è traccia di quel presunto codice etico dei mafiosi sbandierato da Mario Puzo e Martin Scorsese – eppure, ad esser sinceri, invidiamo la totale libertà della Bestia, la capacità di essersi salvato da solo, sconfiggendo la morte, idolatrato dalle sue vittime che il più delle volte gli offrono il collo, donandosi come agnelli sacrificali, sperando di poterlo servire.

Certo, ogni personaggio ha la sua nemesi e nel caso del Conte, il Bene è incarnato nel dottor Van Helsing, cacciatore di vampiri di professione, armato di croci e paletti di frassino. E questo ci porta dritti al nuovo prodotto televisivo, *Dracula*, lanciato con grande enfasi da Netflix, scritto da Mark Gatiss e Steven Moffat (che avevano già fatto centro con *Sherlock* interpretato da Benedict Cumberbatch). Tre episodi con toni decisamente pop, sangue che zampilla ed effetti speciali non sempre accuratissimi ma ciò che conta è il gioco a due: Dracula contro sorella Agatha Van Helsing. Una suora scettica che cerca le risposte, usando l'ingegno contro la forza, la ragione opposta al nichilismo, in un titolo che omaggia Stoker con un taglio decisamente entertainment.

Dracula è un evergreen al pari di Superman, non si contano i passaggi al cinema ma come dimenticare la performance di Gary Oldman nella pellicola di Francis Ford Coppola del 1992? Lo scrittore Matteo Strukul con *Vlad* sta pubblicando una trilogia graphic-novel con Feltrinelli Comics (*Le lame del cuore*; *Il tempo del sacrificio*) riportando la narrazione sul contesto storico, eliminando il sovrannaturale per lasciar spazio agli intrighi di potere. E con *Dracul* (Editrice Nord), J.D. Baker e Dacre Stoker, erede di Bram, hanno ripreso con coraggio le orme del capolavoro gotico, puntando sul thriller. Ma è un fatto che i vampiri piacciono proprio a tutti e come sottolinea il saggio di Nick Groom, *Vampiri: una nuova sto-*

ria (Il Saggiatore), «ogni epoca ha il suo vampiro», la sua estrema crudeltà rappresenta il capro espiatorio perfetto per assassinii ed epidemie sospette.
Mutatis mutandis, restano i segni dei denti sul collo ma Dracula si fa più glamour, come dimostra il fenomeno planetario innescato da *Twilight*, scritto da Stephanie Meyer e pubblicato da Fazi. Fra quel vampiro rubacuori e pieno di rimorsi - interpretato nel 2008 da Robert Pattinson - e lo spietato Bela Lugosi che fu il primissimo Dracula al cinema nel 1931, c'è un preciso riposizionamento. Dracula fa paura e al contempo, per un suo morso le teenager sono ben disposte a morire d'amore. Diverso, reietto e incompreso, amare Dracula è così inconcepibile? Eppure, un personaggio così mainstream, concede al suo lettore anche numerosi spunti: il contrasto fra l'Oriente oscuro e l'Occidente libero e ancora, il suo timore degli specchi è anche un richiamo al tema dell'identità perduta?

AL FEMMINILE

Nemmeno il tempo di tirare le somme e il broadcast statunitense ABC annuncia *The Brides*, una nuova serie firmata da Roberto Aguirre-Sacasa. Inserendosi alla perfezione nel mood delle narrazioni "al femminile", racconterà le vicende delle tre spose del Conte, belle e letali, che seducono e uccidono gli uomini e la nascita di dinastie basate su potere, soprusi e privilegi. Un po' come *Dinasty*, ma con più sangue.

Infine, fra leggenda e realtà, vi sveliamo che il vero castello di Dracula è situato sulle rive dell'Arge?. Abbandonato dopo la morte di Vlad III nel 1476, oggi in rovina, lo si può visitare solo due giorni l'anno, dopo aver superato una scalinata di 1480 gradini e facendo i conti con la presenza di orsi selvatici nei dintorni. Siete stati avvisati.

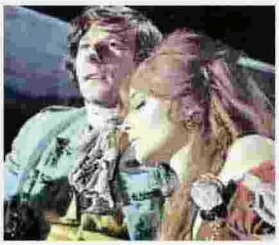
Francesco Musolino

RIPRODUZIONE RISERVATA

Al cinema

Bela Lugosi

Il primo attore a interpretare Dracula nel film omonimo di Tod Browning (1931)



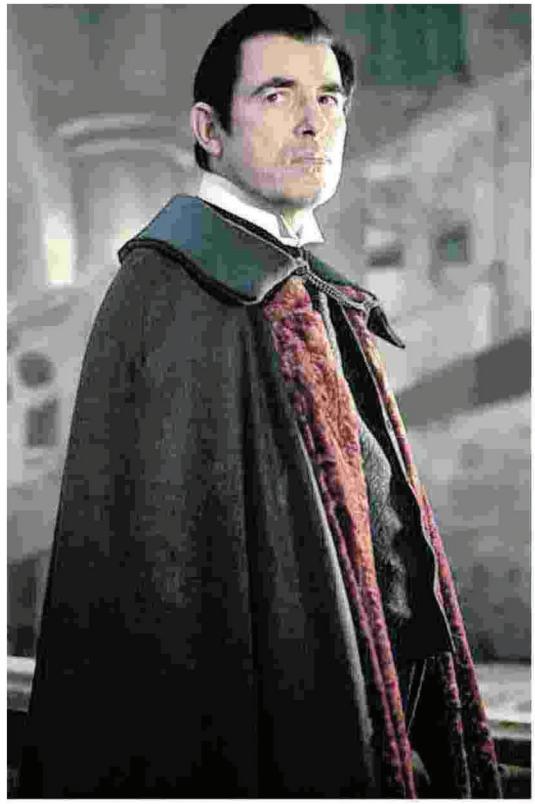
Roman Polanski

Una delle prime parodie del genere è "Per favore non modermi sul collo", diretta da Polanski (1967)

Francis Ford Coppola

"Dracula di Bram Stoker" riprende con molta libertà il romanzo originale. Siamo nel 1992

Il "magico" cartellone comparso a Londra per lanciare la serie: la silhouette di Dracula è un gioco di luci



Il danese Claes Bang, 52 anni, è il protagonista della nuova mini serie tv dedicata a Dracula